

inter-relations culturelles et sur la diffusion de la culture écrite en particulier.

Première mission à vocation européenne (EES 1 ou European Excavations in Syria), l'équipe dirigée par Marc Lebeau compte une trentaine de participants dépendant de sept universités ou centres d'enseignement supérieur de l'Union Européenne :

- France (Université de Lille III, Université de Paris I),  
- Belgique : (Katholieke Universiteit Leuven, Université Libre de Bruxelles et Institut Supérieur de la Communauté Française-La Cambre),

- Allemagne : (Westfälische Wilhelms-Universität Münster),

- Espagne : (Universidad Autónoma Madrid).

L'équipe bénéficie également de la collaboration de chercheurs et d'étudiants syriens (Université de Damas), néerlandais, italiens et brésiliens.

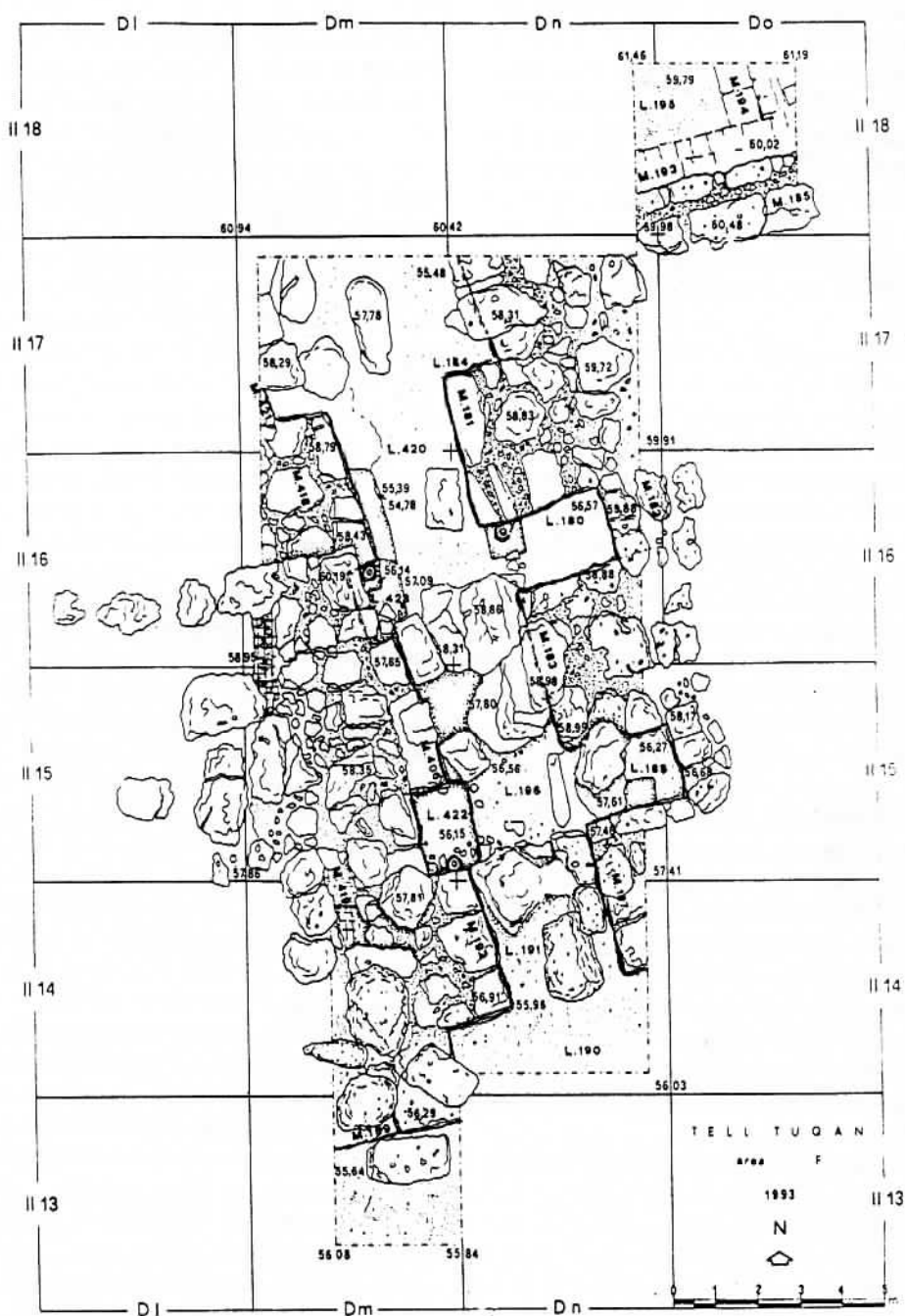
Christine Bluard  
Centre Européen de Recherche  
sur la Haute Mésopotamie  
Bruxelles

<sup>1</sup>Un relevé topographique général du site (plus de 7000 points de station) fut assuré par une équipe de topographes présente sur le site durant la seconde campagne (1992).

### **Tell Tuqan (Siria) : campagna di scavi 1993. La Porta Urbica di Sud-Est**

L'estate 1993 ha visto il ritorno a Tell Tuqan della Missione Archeologica italiana dell'Università di Roma «La Sapienza», che ha portato avanti i lavori dal 7 agosto al 2 settembre. Le operazioni di scavo si sono svolte in due distinti cantieri: uno ha interessato il settore orientale della Città Bassa, sotto la direzione del Prof. P. Matthiae, e l'altro la Porta Urbica di Sud-Est, sotto la direzione della D.ssa F. Baffi Guardata. Quest'ultima area F era già stata parzialmente indagata nel 1981 dalla Prof.ssa S. Mazzoni e lo scopo dell'attività archeologica di quest'anno era di trovare conferma alle ipotesi tipologiche già fatte e di iniziare a capire in che modo la Porta, che dava direttamente accesso alla cittadella, si connettesse al tessuto urbano dell'abitato. Il primo degli obiettivi prefissi è stato pienamente raggiunto, non senza qualche sorpresa, mentre il secondo ha dato risultati parziali e si è accertato che il sovrapporsi di più strati rende arduo la messa in luce del livello del Bronzo Medio II, connesso all'utilizzo originario della Porta, e che tale livello si trova a circa 3 metri dalla superficie del tell. L'esplorazione della Porta ha interessato, ex novo, un'area di circa 100 m<sup>2</sup> che ne costituisce il settore occidentale, e su una superficie di pari estensione e relativa alla parte orientale si è proceduto a chiarire quanto già apparso durante la campagna del 1981. Il complesso dei lavori ha accertato che la disposizione dei grandi blocchi di pietra calcarea che emergono dal terreno in grande quantità non rispecchia la realtà dell'impianto del BM; la situazione si è infatti

rivelata articolata nelle diverse fasi di impiego del passaggio che rimase in uso con modalità differenti per un periodo che va dal BM II al FeII finale. Il primitivo impianto prevedeva l'entrata in città attraverso un passaggio lungo circa 100 m. e che portava, forse, direttamente dalla riva del lago al centro abitato. Strutturalmente la Porta si presenta costruita nei grandi blocchi calcarei che sono presenti nell'intera area del cantiere F ed a cui si uniscono, in casi sporadici, blocchi basaltici; la tipologia adottata per varcare l'imponente rempart difensivo non è perfettamente in linea con la planimetria che viene considerata canonica nell'ambito siriano del BM, e come si era pensato avvenisse anche per questa Porta di Tell Tuqan dopo la campagna di scavi del 1981. Le operazioni di questa estate hanno, infatti, evidenziato come la struttura complessiva non si articolasse al suo interno con una doppia coppia di ambienti che fiancheggiavano il passaggio, bensì presentasse un'anomalia. I vani che determinano la tenaglia sono dunque presenti nel settore orientale e misurano m. 1,80 x 2,50; essi non hanno ambienti corrispondenti ad Ovest, dove sono sostituiti da due nicchie di m. 1,80 x 0,80. Il rinvenimento, in posto, delle due ralle di cardine in L.180 e L.423 e di una terza ralla in L.422 chiarisce quale fosse il sistema di chiusura dei due transiti, con i due battenti che si aprivano sia a Nord che a Sud verso l'interno del passaggio e che si alloggiavano, quindi, ad Est all'interno dei vani, ruotando sui cardini secondo un angolo di 180° e a Ovest nelle nicchie, con una rotazione del cardine di soli 90°. Diverso era il tipo di pavimentazione utilizzato nei vani da quello del passaggio vero e proprio, in semplice battuto nel primo caso e in rado ciottolato nel secondo. Il complesso della Porta, secondo questo schema, rimase in uso fino al Bronzo Tardo, quando forse uno sconvolgimento naturale causò il crollo all'interno di parte dei grandi blocchi calcarei che ostruirono in più punti il passaggio. Durante il Fe I l'ingresso alla città venne ripristinato secondo una formulazione del tutto diversa: il passaggio vero e proprio si allargò rispetto al precedente, passando da 2,70 a 4 m. e la documentazione relativa ad almeno 3 fasi ha restituito dei piani stradali realizzati, senza alcuna preparazione sottostante, in piccoli ciottoli di lago infissi accuratamente nel terreno. A fiancheggiare questa strada erano due coppie di muri realizzati con parte dei blocchi calcarei appartenenti alla vecchia struttura, di cui al momento si nota solo l'accentuato andamento Est-Ovest. Sulla base di un calcolo molto approssimativo e che tiene conto del consistente crollo dei massi che bloccano la strada si è ipotizzata un'altezza di almeno 4 m. per la struttura originaria che doveva quindi apparire assai imponente a chi si accingeva ad entrare nell'Acropoli; a questo riguardo sarà di particolare interesse accertare se il complesso di grosse pietre che emerge dal terreno a Sud della Porta esterna sia da connettere ad un attracco diretto dal lago, ora prosciugato ma di cui hanno un vivo



ricordo gli abitanti più anziani dell'attuale villaggio di Tell Tuqan.

Francesca Baffi Guardata  
Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche  
e Antropologiche dell'Antichità  
Università di Roma « La Sapienza »  
Via Palestro 63, 00185 Roma

#### Bibliografia

P. Matthiae, Fouilles de 1981 à Tell Mardikh-Ebla et à Tell Tuqan : nouvelles lumières sur l'architecture paléosyrienne du Bronze Moyen I-II, in Académie des Inscriptions et Belles Lettres. Comptes Rendus 1982, p. 299-331.

F. Baffi Guardata, Tell Tuqan : une ville paléosyrienne, in Les Annales Archéologiques Arabes Syriennes, in stampa.

#### The Dutch-American Excavation Project(s) in Syria (1993-4)

In May and June 1993, the joint Johns Hopkins-University of Amsterdam team conducted a five-week excavation season at Tell al-Raqa'i in the Middle Khabur salvage region south of Hasseke. The season was intended to resolve several remaining questions on stratigraphy and architectural details.

One area of investigation was the northern part of the site, where 1991 excavations had exposed level 4 (= mid/